

## Coronavirus, l'ordine degli infermieri: "Seconda ondata in arrivo, ma noi siamo pronti"

di **Nicola Giordanella**

19 Agosto 2020 - 10:47



**Genova. Il virus sta tornando:** come era stato previsto già nei mesi scorsi, la seconda ondata autunnale è alle porte **"ma noi siamo pronti"**. Questo il commento di **Carmelo Gagliano**, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche (**Opi**) su l'incremento di questi giorni dei casi di contagio.

"Mi sento di essere ottimista - commenta - non perché il problema non ci sia, anzi, è **praticamente certo che torni un picco epidemico**, ma per il fatto che tutto il sistema sanitario è praticamente pronto, e conosciamo meglio di prima le caratteristiche di questo virus". In altre parole se prima ci ha colto alla sprovvista, o quasi, obbligando la **"macchina della sanità pubblica" ad un lunga rincorsa contro il tempo**, oggi non può più esser così: **"Abbiamo l'esperienza dei mesi scorsi, e siamo già partiti con l'approvvigionamento di farmaci e strumenti di protezione del personale."**

Ma non solo: **"Anche le strutture sanitarie sono già eventualmente predisposte in caso di necessità a garantire posti letto e terapie intensive, che non devono più essere allestite d'urgenza"**. Insomma, possiamo essere anche noi ottimisti? **"Possiamo dire di essere più preparati**, e di essere pronti, ma non dobbiamo sederci e sottovalutare nulla, **mantenendo alta l'attenzione sulle norme igienico sanitarie che abbiamo imparato in questi mesi"**.

Quindi abbiamo imparato dagli errori del passato? **"I mesi scorsi abbiamo pagato una difficoltà di organizzazione perché il governo centrale ha dialogato poco con le regioni**, e si sono purtroppo sovrapposte misure centrali a misure regionali, che non erano integrate tra di loro, una sorta di schizofrenia organizzativa - sottolinea Gagliano - Per esempio, la protezione civile nazionale è intervenuta sulla distribuzione del materiale

---

sanitario, di fatto interrompendo e accentrando gli approvvigionamenti del materiale, che all'inizio era numericamente non sufficiente, **non rispondendo alle necessità epidemiologiche delle regioni**".

Per quanto riguarda la diagnostica, in questi mesi molti, tra medici, lavoratori ed esperti, hanno criticato la gestione dei tamponi, anche a livello regionale: "**Mancavano i reagenti, e bisognava scegliere**, farli a tappeto, non potendo farli a tutti, non avrebbe avuto senso. Poi è stata fatta la scelta di accentrare tutte le analisi al San Martino, cosa che ha rallentato la analisi dei test. Oggi ne abbiamo anche uno a ponente e uno a levante, cosa fondamentale".